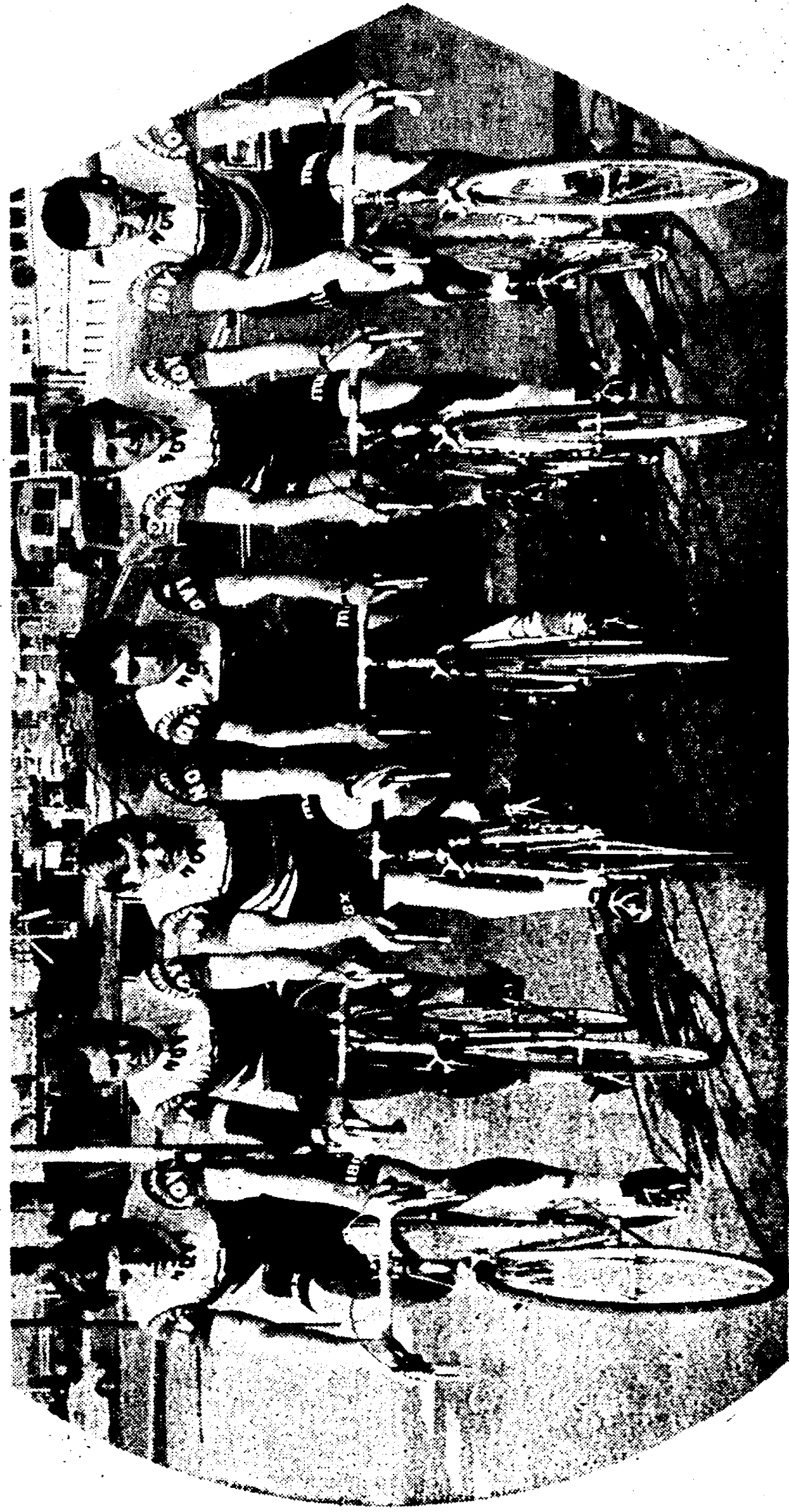


Franco e Giuliano Magni meritano soddisfazioni

# UNA BELLA CLASSIFICA CON GEORGES PINTENS



**PRATO, maggio**  
Si arriva a Prato di sera, si va a cena e si parla tanto di ciclismo con Franco Magni e Giuliano Magni, il presidente e il direttore del Gruppo Sportivo Magniflex. È una cartolina da Coppi a Merckx, Rammenta Magni (mentre ci guardano un po' come se fossero gli amici di una "fanciulla" della generosa terra di Toscana) poche settimane prima di morire...  
Magni è di estrazione contadina come Coppi. Lo ricorda volentieri al pari del fratello Giuliano, altro innamorato dello sport della bicicletta e corridore in tempi mica troppo lontani che vinse il Giro di Lombardia e fu campione del mondo su strada. I fratelli Magni sono poi diventati industriali, un'industria che fabbrica materassi a molle, appunto la Magniflex alla quale si è aggiunto il fratello Giuliano specializzato nella produzione di tessuti e nella arredamento. Hanno 1500 metri quadrati di terreno in Belgio, in Francia, in Grecia e in Jugoslavia.  
Dice Franco: «Quattro anni con i dilettanti e da due stagioni siamo entrati nel professionismo. Abbiamo confermato Pintens per il 1972, quindi è chiaro che il grande passo non ci ha spaventati, anzi se prima esistevano timori, adesso abbiamo preso coraggio. E la zionda non nega che ha guadagnato in conoscenza e in prestigio...»  
«Ottimo affare l'abbiamo fatto con la belga Herckamp; ben colpo l'ingaggio di Pintens...», osserva.  
«D'accordo, però la nostra grande aspirazione è quella di lanciare un ragazzo di casa, un toscano. Ne abbiamo sei: Fontanelli, Vannucchi, Tartoni, Fagnoli, Vignolini e Ravagli e li abbiamo annunciati a 14 Dolleri, a Franco e Giuliano Magni. De Blarer e compagnia. Non avendo trovato di meglio sul mercato italiano, essendo tutti i pezzi grossi pratesi, meglio

**Il fiammingo coi primi e una vittoria di tappa: questo l'obiettivo della squadra italo-belga - Una spinta al vivaio della regione e la speranza di lanciare un ragazzo di casa**



Franco Magni, il presidente del Gruppo sportivo Magniflex. Nella foto in alto: quattro belgi e due toscani, solo una parte dei corridori in forza alla Magniflex che conta ben 20 rappresentanti. Sono, da sinistra, Van Troghem, Ravagli, capitano Pintens, Vannucchi, Van Clooster e Welkema.

dare una spinta al vivaio della regione con ragazzi nostrani. E voi della stampa, aiutati questi ragazzi...»  
«Giusto, troppe parole per le grandi squadre», intervengono Mengoli, tipo loquace, lingua sciolta, da... maledetto toscano.  
«Nel Giro giocherete grosso con Pintens...»  
«Pintens — conclude Franco Magni — è un atleta serio. Dopo un quarto posto, fra i primi, insomma, non mi meraviglierei. Pedala sempre in testa, ha fondo e lo ritengo un campione. Una bella classifica con Pintens e una vittoria di tappa: ecco il nostro obiettivo per il Giro».  
Georges Pintens ha firmato per la Magniflex traguardi importanti come la Milano-Torino e la Gand-evelgem, è arrivato secondo nella Tirreno-Adriatico e nella Liège-Bastogne-Liège, guadagnandosi stima e rispetto nell'ambiente. Fino a pochi anni fa, la passione di Pintens era quella di trombettiere nella banda del paese, poi s'è messo a correre ed ha migliorato di stagione in stagione. Pintens è nato il 15 dicembre 1945, a Prato, dove vive e si considera toscano, ma Magniflex fa molto, prima vera, essendo composta da elementi che vanno dai 22 anni ad un massimo di 27.  
Pintens è un simpatico biondino, un «bassotto» che a prima vista dice poco, ma le gambe girano e il morale è di ferro. Parla solo fiammingo, ma ci è capitato di intenderci significamente tradendo del retrore sportivo Van Vaezenberg il quale precisa: «L'intenzione della squadra è di disporre di Georges, nessun dubbio in proposito, senza con ciò voler negare giornate di libertà a questo o a quello. Ma è Pintens in carta da mettere in tavola, poiché si tratta di un corridore regolare per il Giro e un regolarista di un ragazzo che non ha paura di attaccare. Vedrete cosa combinerà il mio Georges...»

lettoni arredamento  
**COSATTO**

## Panizza Maggioli un tandem che offre garanzie



Cosatto è tecnico del Gruppo sportivo Cosatto. In primo piano (da sinistra) Panizza e Maggioli; poi Amici, Salvini Poloni, De Simone e Fabbri; il d.s. Diego Ronchini, Lanzafame, Chemello e il d.t. Gino Barvelli; Piero Poloni, Sorlini e Dallini.

**BARTALI E RONCHINI  
GIUSTAMENTE  
FIDUCIOSI**

Le belle maniere di Elio Cosatto, il viceré di Bartali e la riservatezza di Ronchini possono sembrare cose marginali e invece sono alla base di un ambiente familiare e anche di un regno delle loro qualità. Ed è venuto il momento d'incrociare i ferri a pieno ritmo, perché il prossimo anno, il campionato di maggior prestigio, il Giro di Francia, si svolgerà proprio a Prato. «Diciamo che il nostro obiettivo è di vincere il Giro», dice Cosatto, «ma non dimentichiamo qualche elemento che in diverse occasioni dovrebbe trovarsi no già dimostrato...». Aggiunge Ronchini: «In mezzo a tante squadre dotate di grossi capitali, la nostra compagine appare piccola, ma nettamente più piccola rispetto allo scorso anno. Non pare un oroscopo ben fatto, ma i ragazzi dovranno correre come la garibaldina, buttarsi allo sbaraglio, avendo tutto da guadagnare e niente da perdere...»  
Una formazione ben congenita, sicuro. Qui non vogliamo ingiungere le possibilità e controproducente. Invece, va detto che nella patinaggio di Bartali e Ronchini sono presenti uomini da classifica, appunzi validi pedine come Panizza e Maggioli ed elementi in grado di andare a caccia di traguardi parziali come i velocisti Chemello e Piero Poloni. «L'obiettivo è conquistare il Giro», si tratta (al pari del fratello Savino e di Lanzafame) di uno dei tre debuttanti che il Giro avrà modo di collaudare.  
Un discorso su Panizza è superfluo. Liberato dal gregariato, dal compito di assistere questo o quel campione, Wladimir è finalmente pronto a mettersi in pista. Le ambizioni di Panizza? Classificarsi fra i primi sei o sette. Ambizioni esagerate? No. E in quanto a Maggioli, eccoci al «cavallino matto». Con Maggioli abbiamo parlato chiaro per iscritto e a quattro occhi, l'abbiamo invitato a perseverare, a non scappare i suoi numeri di ciclista ventiquattrenne in piena maturità. L'anno scorso, Maggioli ha concluso il Giro al tredicesimo

posto, ma può rendere di più, molto di più.  
«E un altro da tenere su di giri è Sorlini. Ogni tanto una chiamata per un paio di giorni, la stagione del noviziato, nel 1970, ho sbagliato tutto concedendomi distrazioni proibite ad un ciclista. Per fortuna ho trovato chi mi ha ridato fiducia...». Anche Sorlini è un tipo tagliato per le corse di lunga durata, e pure Fabbri e nelle speranze dei tanti.  
Insomma, Elio Cosatto (il presidente gentileman) è stato di parola: dopo un anno di apprendistato, ha migliorato il suo potenziale ciclistico, sempre in riferimento a quanto offriva il mercato e al suo voler procedere con la dovuta cautela. Cosatto è il titolare di un'azienda che produce mobili, ma il carattere per i ragazzi è di un altro tipo.  
«Dalla culla ai vent'anni» è il motto dell'azienda che conta 2400 punti di vendita in Italia e 400 all'estero, un'azienda in continua espansione, vedendo il nuovo stabilimento di 16 mila mq. costruito per soddisfare le richieste dei clienti di mobili di negozi di giocattoli, persino di ciclo e motociclo e di farmacie, e ciò perché la Cosatto dispone di oltre 100 modelli, il tutto realizzato con «componenti» da appaltare a piacere, 100 modelli a disposizione dei vari gusti.  
In Italia nascono così un numero di aziende che producono mobili per l'infanzia. Ciò comporta studi e ricerche in un settore nuovo che tende a raggiungere i livelli del mondo della infanzia — con le sue esigenze e i suoi problemi — viene compreso e rispettato. Un settore che vede la Cosatto in prima fila. Anche la squadra di Panizza e Maggioli è chiamata a svolgere la sua propaganda, a lottare con volontà e determinazio-



«Viaggiamo tranquilli: per lui c'è il bed-car», dice la Cosatto. Il bed-car è un letto da viaggio agevole allo schienale della macchina (foto a lato), mentre nella versione con travasimento in un lettino può essere trasformato in un lettino box. La foto in alto presenta un altro esemplare della vasta produzione Cosatto, e cioè il lettino trasformabile in versione «noce», studiato appositamente per «crescere col bambino».



Il presidente Elio Cosatto.

**Entrambi regolaristi, dovrebbero ottenere una buona classifica  
Chemello e Piero Poloni per i traguardi parziali - Anche Sorlini promette - «Dalla culla ai vent'anni»**